

luca MARINELLI \_

FLESSIBILE  
ELASTICA  
PLASTICA



zona 42



42  
NO  
DI

a cura  
di Elena Giorgiana Mirabelli

Luca Marinelli  
*Flessibile Elastica Plastica*

©2023 Luca Marinelli / Zona 42 Srls  
Tutti i diritti riservati

I Edizione Zona 42, aprile 2023  
ISBN 979-12-80868-23-7

Edizioni Zona 42, Modena  
[www.zona42.it](http://www.zona42.it) - [info@zona42.it](mailto:info@zona42.it)

*Zona 42 è un progetto di Giorgio Raffaelli, Marco Scarabelli  
e Annalisa Antonini.*

luca MARINELLI\_

**FLESSIBILE  
ELASTICA  
PLASTICA**



zona **42**



*a tutto quello che non sembra una coincidenza,  
e infatti non lo è.*





# 1

Il pacco è arrivato una mattina infrasettimanale in cui lui e la sorella erano gli unici in casa.

La sorella ha aperto il cancello automatico ed è andata a ricevere il corriere in ciabatte.

Lui era sicuro di non aspettare alcun pacco, lei invece non lo era del tutto. Dalla sua stanza lui ha sentito il cane abbaiare ed essere sgridato dalla sorella, la sorella e il corriere parlare e poi alzare la voce, il cane abbaiare di nuovo, la sorella chiamare lui gridando.

Una volta arrivato al cancello, il corriere non c'era più. La sorella era davanti a un grande pacco che le arrivava all'altezza dell'ombelico.

Lui l'ha aiutata a portare dentro il pacco; era molto pesante. Sollevandolo dagli spigoli inferiori l'hanno portato fino al centro del salotto, l'hanno osservato meglio e si sono resi conto che il pacco era perfettamente cubico. Sul cartone ruvido non c'era nulla, se non il foglio sul quale era riportato l'indirizzo di recapito con la specifica: *Alla famiglia, società di logistica e beni trascendenti Zvezvda, www.zvezvda.bg.*

In un primo momento lui e la sorella hanno pensato che quel pacco fosse destinato al padre, responsabile in una fabbrica di chiodi d'acciaio, e hanno deciso di lasciarlo lì. Durante il giorno, si sono affacciati più volte in salotto per guardare il pacco. Lo hanno fatto prima in momenti differenti, fino a quando non si sono incrociati sulla strada l'uno dell'altro. Allora era chiaro che entrambi non riuscivano a non pensarci, e si sono confessati di non voler aspettare la sera per conoscerne il contenuto.

Hanno cercato su internet *zvezvda.bg*. Il sito non esisteva e questo ha amplificato la loro curiosità.

Hanno sollevato le alette che chiudevano il pacco, lo hanno aperto e hanno trovato due cose: una era un cubo bianco grande quasi quanto il pacco stesso e l'altra un foglio con poche righe stampate. Lui ha sollevato il foglio da terra e ha cominciato a leggere.

*Siamo entusiasti di poter ricompensare i nostri più affezionati clienti con un prodotto non ancora in commercio. Istruzioni per l'uso: dire un oggetto e il colore di*

*cui lo si desidera, ad esempio poltrona gialla. Per tornare alla forma primaria dire OFF. I nostri più squisiti saluti, [www.zvezda.bg](http://www.zvezda.bg).*

La sorella, con un dito, ha toccato il cubo bianco. Il cubo bianco era morbido come un cuscino, un po' elastico. Lui ad alta voce ha detto *tappeto rosso*, e come pasta di porcellana il cubo bianco si è liquefatto fino a quando è diventato un tappeto rosso. La sorella ha detto *chitarra blu* e raggrumandosi si è ricomposto; in un attimo era una grande chitarra blu.

## 2

Gli oggetti in cui il cubo bianco si trasformava, una volta impartito un comando, erano tutti della stessa morbidezza che aveva nella sua forma originaria. Quando l'oggetto nominato era troppo piccolo o troppo grande, il cubo si trasformava creando una copia dell'oggetto in scala, senza aumentare o diminuire il proprio volume di partenza. Di fatto il cubo bianco non era davvero in grado di diventare qualsiasi oggetto, semplicemente di qualsiasi oggetto riusciva ad assumere l'immagine.

La madre e il padre rincasavano spesso nello stesso momento. La madre staccava prima dal suo impiego nel negozio di carta pregiata del centro, ma il negozio era più lontano dalla casa rispetto alla fabbrica di chiodi d'acciaio del padre.

Quando i genitori sono rientrati dal lavoro hanno visto lui e la sorella insieme, in salotto, divertirsi a impartire ordini al cubo. Lui ha provato a spiegare che il cubo era in grado di trasformarsi in qualsiasi

cosa, ma la madre e il padre non si sono interessati a questo. La madre si è avvicinata alla scatola e l'ha sollevata, vuota e leggera. Prima che potesse consultare il foglio incollato sopra, il padre le ha tolto dalle braccia la scatola. Ha letto ad alta voce il contenuto del foglio, poi ha raccolto le istruzioni da terra e ha letto anche quelle.

Lui e la sorella hanno smesso di giocare con il cubo. La sorella ha detto *OFF*, e il cubo è tornato a essere un cubo bianco. La madre ha guardato il padre e si sono capiti subito. Entrambi hanno guardato lui e la sorella. Hanno detto di non toccare più il cubo per nessuna ragione: non erano mai stati più affezionati clienti della *Zvezvda*. Avrebbero dovuto restituirlo il prima possibile.

La sorella ha provato a lamentarsi, adducendo la scusa che il cubo era fantastico, ma i genitori non hanno sentito ragioni. Il padre ha chiesto a lui e alla sorella di trovare il numero di telefono sul sito della *Zvezvda*, ma lui e la sorella hanno spiegato che il sito della *Zvezvda* non esiste.

La madre ha guardato il padre e ha detto, *noi non siamo i più affezionati clienti della Zvezvda, come facciamo adesso, dobbiamo restituirlo*. Il padre ha detto

che l'avrebbero fatto, poi ha chiesto che corriere avesse consegnato il cubo bianco. La sorella ha risposto, *il corriere solito*. Il padre ha detto che l'indomani avrebbe parlato con il corriere solito, e poi ha chiesto a lui e alla sorella di cercare tracce dell'azienda Zvezvda su internet.

Lui ha cercato l'azienda Zvezvda e ha trovato un solo risultato in russo. Ha utilizzato un'applicazione web, ma questa è riuscita a tradurre solamente poche parole. Le parole erano: produzione, coltura intensiva, materie plastiche, sperimentazione, sogno, trasporti, animali, soviet, spedizione internazionale, grande impianto, cinema, Elena, vapori freddi, preterintenzionale, accomiatate e gomma.

Il padre ha imprecato ad alta voce. La madre ha ripetuto, *come facciamo adesso, dobbiamo trovare il modo di restituire il pacco*. Il padre ha insistito con lui e la sorella, raccomandandosi di non toccare assolutamente il cubo bianco finché non fosse stato restituito. Il cane ha abbaiato dal giardino di casa e la madre ha detto che sarebbe andata a riscaldare qualcosa per cena. Il padre ha preso dallo sgabuzzino una ciotola di croccantini ed è uscito fuori.

Lui e la sorella sono rimasti in salotto a guardare il cubo bianco e a lanciarsi certi sguardi, per esprimersi in silenzio la trascinate voglia di usarlo ancora.

### 3

Il giorno successivo il padre ha contattato il corriere solito, ma il corriere solito non ha saputo aiutarlo.

Il padre ha insistito, ha ripetuto più volte il nome della Zvezvda. Ha detto che era di fondamentale importanza sapere la precisa provenienza del pacco, poiché doveva esserci stato un errore e i più affezionati clienti al quale era indirizzato, adesso, stavano di certo aspettando ciò che invece era stato consegnato a lui. Il corriere solito si è scagionato dicendo di non poter tracciare la provenienza di spedizioni di quel genere e in particolare di pacchi per i quali il cliente ha deciso di tenere privata la propria identità. Ha aggiunto poi che potevano aprirlo, o buttarlo, o farne ciò che avessero voluto. Sarebbero stati esonerati da ogni responsabilità.

La madre e il padre hanno deciso di comune accordo che bisognava riporre il cubo bianco nel pacco e lasciare il pacco nello sgabuzzino, in un angolo,



finché non si fosse trovato l'indirizzo della Zvezvda. Quindi l'avrebbero rimandato indietro. Il padre ha ripetuto a lui e alla sorella di non usare il cubo per nessuna ragione. Lui e la sorella hanno detto sì.

Sono passate alcune settimane e la madre e il padre non hanno trovato la Zvezvda, né la Zvezvda ha inviato più nulla alla famiglia. Tra il lavoro alla fabbrica di chiodi d'acciaio e quello al negozio di carta pregiata del centro, il padre e la madre se ne sono dimenticati, ma lui e la sorella no.

Il cubo bianco è rimasto nei loro pensieri, lui e la sorella lo sapevano dalle parole che non si dicevano, dal modo in cui lui girava in padella un uovo per colazione, dal modo in cui lei smuoveva i cereali con il cucchiaino. Entrambi sanno che una piccola parte dei loro pensieri è ferma nello sgabuzzino a fare compagnia al cubo bianco, e un giorno non lontano lo tireranno fuori da lì.

Il giorno non lontano, lui e la sorella sono andati allo sgabuzzino nello stesso momento, si sono guardati, in silenzio hanno preso il pacco con il cubo bianco, sollevandolo in due l'hanno portato in salotto e ne hanno rovesciato il contenuto. Di nuovo

la sorella ha toccato il cubo bianco, che era morbido e fresco come la prima volta. Poi hanno cominciato a usarlo.

Lo hanno usato per l'intera giornata e lo hanno usato i giorni dopo. Quando la madre e il padre sono rientrati hanno notato in salotto la presenza del cubo bianco, ma un po' stanchi, un po' assuefatti all'idea che nessuno li avrebbe più cercati per il fatto che non erano i più affezionati clienti, inizialmente non hanno detto nulla. Passato qualche giorno hanno cominciato a farne uso anche loro.

Lui e la sorella erano esaltati all'idea che i genitori usassero il cubo bianco, che finalmente ne comprendessero la straordinaria utilità. La madre diceva *scalletta verde*, e non aveva bisogno di trascinare in giro alcuna sedia per arrivare alle schifezze sulle mensole più alte, il padre diceva *poggiapiedi viola*, prima di mettersi davanti alla televisione. La sera il cubo bianco era molto conteso e la famiglia faceva a gara per accaparrarselo.

Ma poi, a un certo punto, il cubo bianco ha smesso di funzionare.

## 4

Prima il cubo bianco ha cominciato a manifestare certi sintomi.

Succedeva, ad esempio, che qualcuno dicesse *giraffa rosa*, ma il cubo bianco si trasformasse in qualcosa di diverso, che non era esattamente una giraffa rosa ma che a una giraffa rosa grossomodo si avvicinava, come un'antilope rossa. Di tanto in tanto le forme che il cubo bianco assumeva si scioglievano in parte, come se un certo lato dell'oggetto fosse una statua di ghiaccio esposta per lungo tempo al sole.

Inoltre, il cubo bianco diventava ogni giorno più morbido, e non solo diventava morbido, ma si faceva repellente nella sua mollezza. Il cubo bianco rispondeva ai comandi con sempre minore reattività. Così la sorella, premendo più volte un dito contro la sua superficie, decretava che il cubo bianco era esausto.

Infine, un giorno, il cubo bianco ha smesso di funzionare.

Era domenica e la famiglia era in casa al completo. La madre ha detto *tavolino giallo*, ma non è successo niente. Inizialmente hanno pensato che l'intervallo di tempo fosse diventato più lungo. Dopo un po' il padre si è alzato dal tavolo da pranzo e si è avvicinato al cubo bianco per esaminarlo.

L'ha esaminato da vicino girandogli attorno, ha detto, *una cosa semplice: sfera verde*, ma il cubo bianco è rimasto immobile. Quando il padre si è rimesso al suo posto, la sorella si è alzata e si è avvicinata al cubo bianco. Lui anche si è alzato e l'ha seguita a poca distanza. La sorella si è accucciata davanti al cubo bianco e a pochi centimetri dalla sua superficie ha detto, *OFF*. Il cubo bianco è diventato semitrasparente, fatto che non era mai successo prima.

Lui e la sorella hanno pensato che sembrasse un grande uovo di pesce, ma cubico.

Dentro al grande uovo di pesce cubico s'intravedeva la figura di una persona. In posizione fetale, si abbracciava le ginocchia. La sorella ha gridato forte.

La madre e il padre sono accorsi intorno al cubo, mentre lui correva in cucina.

È tornato e ha esitato alcuni attimi, poi ha squarciato il cubo con un coltello da carne. Dallo squarcio è fuoriuscita una grande quantità di liquido, come una placenta.

Il padre ha gridato forte.

Lui ha tenuto duro e ha allargato lo squarcio. Prima che il liquido fuoriuscisse tutto, la sorella ha sorretto il corpo per evitare che cadesse. Il salotto è stato sommerso da un dito di liquido biancastro. La madre ha cominciato a piangere.

Lui ha finito di incidere l'esterno del cubo e ha aiutato la sorella a tirare fuori la persona. La persona era una ragazza, molto giovane, esile, nuda e completamente bianca.

La ragazza bianca ha boccheggiato in cerca di aria mostrando il palato e la lingua bianchi.

Ha guardato davanti a sé e, aprendo la bocca come un pesce, è scoppiata a piangere. Il suo piangere era un piangere totalmente muto.

Quando la madre ha visto piangere la ragazza bianca senza emettere un suono, si è calmata. Si è

fatta spazio tra lui e la sorella ciabattando nel liquido biancastro. Si è chinata verso la ragazza bianca e in silenzio le ha carezzato il volto.

Quando la mano della madre ha sfiorato il volto della ragazza bianca, questa ha smesso immediatamente di piangere. Le braccia piccole della madre hanno tirato a sé con delicatezza e sollevato con esperienza la ragazza.

Attraversando la casa ipnotizzata, la madre ha portato la ragazza al letto.

## 5

La ragazza bianca ha dormito per due giorni e due notti.

In questi due giorni, la madre non è andata al lavoro e per lo più ha vegliato sul sonno della ragazza bianca.

Di tanto in tanto lui e la sorella si aggiravano intorno alla stanza degli ospiti, tentavano di curiosare o di affacciarsi. La madre diceva ai figli, *ancora no, deve riposare ancora*. Poi rientrava nella stanza.

La sera, quando il padre tornava, la madre si diceva terrorizzata dall'entità dello scandalo che la ragazza bianca avrebbe potuto provocare. Il padre concordava sul fatto che dovessero portarla indietro il prima possibile e sul fatto che nessuno avrebbe dovuto vedere la ragazza bianca fino ad allora. Lo scandalo era il terzo dei loro figli, il primo dei pensieri ogni volta che si guardavano negli occhi.

Dopo due giorni e due notti la ragazza bianca si è svegliata.

La madre e il padre hanno preparato una stanza nel seminterrato della casa, dove non c'erano finestre. Hanno messo in tutta casa le tende pesanti, e si sono raccomandati di non aprirle per nessun motivo.

Lui e la sorella si sono avvicinati al letto sul quale era seduta la ragazza bianca. Rimanendo più o meno a un metro di distanza, l'hanno guardata affascinati ed euforici. La ragazza bianca ha guardato loro di rimando. Da fuori si è sentito abbaiare il cane. La madre è entrata nella stanza e ha allontanato lui e la sorella.

La ragazza bianca era ancora nuda.

La madre ha porto un reggiseno e delle mutandine alla ragazza bianca, ma la ragazza bianca è rimasta a fissarla muta e immobile.

Così la madre gliel'ha messi tra le mani bianche. La ragazza bianca li ha strizzati, come per saggiarne la consistenza, infine li ha mangiati. Ha ingoiato prima le mutandine, poi il reggiseno, senza masticarli. La madre ha gridato, *no, devi metterli*, ma poi quando si è accorta di aver alzato la voce l'ha ripetuto più piano, *no, devi metterli, guarda*.



La madre è uscita dalla stanza ed è ritornata dopo qualche minuto con della nuova biancheria intima e una maglietta. Si è avvicinata al corpo della ragazza bianca e le ha alzato delicatamente le braccia, mettendole il reggiseno. Facendo scivolare prima le maniche e poi il collo, le ha infilato la maglietta, ma il corpo della ragazza bianca li ha inglobati entrambi.

All'inizio ha assorbito il reggiseno. La carne bianca, come pasta di porcellana, si è accavallata sulle stringhe e sulle coppe, sommergendole. Infine, la maglietta. In certi punti sul busto e sulle spalle il tessuto si è accartocciato come in un vortice e lentamente il vortice ha divorato il resto.

La ragazza bianca è tornata a essere nuda. La madre ha rinunciato e l'ha presa per mano. L'ha condotta sulle scale fino al seminterrato e le ha mostrato la sua nuova stanza.

Quella sera, quando il padre è tornato, lui e la sorella hanno visto la madre piangere sulla sua spalla attraverso la porta socchiusa della camera. *Come facciamo, non si veste neanche*, ha detto la madre. Senza smettere di piangere.

Il giorno successivo il padre ha annunciato alla famiglia, in un momento in cui la ragazza bianca era nella sua stanza, di aver ingaggiato un detective informatico per trovare informazioni sulla Zvezda. Il detective informatico, ha aggiunto, era un hacker conosciuto come *Fat Petrarca*.